

Relazione 2014-2015

1. La situazione nazionale

Nelle carceri italiane al 28 febbraio 2015 sono presenti 53.982 detenuti, con un decremento di 8.554 unità dalla fine del 2013.

Il decremento è dovuto alle modifiche legislative: per gli stranieri non c'è più la norma che prevedeva la carcerazione per il mancato rispetto dell'obbligo di espulsione e nuove norme in materia di arresto tendono ad evitare detenzioni brevi e custodia cautelare. Tuttavia i detenuti in attesa di primo giudizio sono 9.731; gli appellanti 4.667; i ricorrenti 1.276. I detenuti con condanne passate in giudicato sono 34.057, gli internati in OPG, in prossima dimissione, 1017.

Il dato dei detenuti in custodia cautelare è grave, in considerazione della lunghezza dei processi in Italia. Ricordiamo che anche questo è stato oggetto di sanzione da parte dell'Europa: la non ragionevole durata dei processi. Tra l'altro i detenuti in attesa di giudizio non vengono inseriti in attività trattamentali, il che reca pregiudizio sia in termini di "rieducazione", prevista dalla Costituzione, sia in termini di "reinserimento", concetto di maggiore attualità, nel senso che solo chi realmente si inserisce in un contesto sociale e di lavoro, può essere recuperato a una vita di legalità.

Nel maggio 2014, allo scadere dell'anno concesso all'Italia dalla corte di Strasburgo, per mettersi in regola con le disposizioni europee, è stato presentato il piano di interventi per ridurre il sovraffollamento e i primi effetti di tale intervento sono evidenziati dai numeri sopra riportati. Fra gli interventi che hanno maggiormente inciso sulla riduzione del numero dei detenuti, è la depenalizzazione dei reati di lieve entità e pericolosità sociale, la dichiarazione di incostituzionalità della legge Fini- Giovanardi, la legge 199.

L'Italia ha così evitato le sanzioni temute ma rimane sotto osservazione da parte dell'Europa.

Permane la piaga dei suicidi. Dall'inizio del 2015 si sono tolte la vita 9 persone, 44 nel 2014. Sul piano della salute un detenuto su due è affetto da malattie infettive, uno su tre da disturbi di natura psichiatrica.

2. In Campania

In Campania i detenuti in attesa di primo giudizio sono 1.422, gli appellanti 906, i ricorrenti 578, i misti 368, i definitivi 3.818, gli internati 166. I detenuti stranieri 855, meno che in altre regioni. I semi liberi sono 199.

La situazione degli Istituti penitenziari è migliorata, proporzionalmente a quella nazionale. In particolare spicca la situazione di Poggioreale, in cui il numero dei detenuti si è ridotto di circa 1.000 unità.

2.1 Provincia di Napoli

Nel carcere di **Poggioreale**

innanzitutto c'è stata una riduzione significativa del numero dei detenuti che oggi si attesta circa 1.918 unità; c'è stato un cambio della dirigenza dell'Istituto nelle persone del Direttore, del

Comandante degli agenti di polizia, del responsabile dell'area educativa. Tutto questo ha apportato un drastico seppur graduale miglioramento delle condizioni di vita dell'Istituto, attraverso una serie di misure di facilitazione, l'abolizione di norme inutili ma particolarmente afflittive.

E' stato appena risolto il problema del riscaldamento non funzionante da molto tempo, ma non è di facile soluzione la questione della presenza di topi. Una ditta ha proposto interventi innovativi, ma la stessa direzione è scettica circa l'efficacia definitiva di tale intervento.

Non si è potuto ancora procedere alla suddivisione della cucina che oggi provvede a preparare tutti i pasti, mentre secondo le disposizioni di legge occorrerebbe una cucina per 200 detenuti. La concentrazione in una sola cucina comporta problemi d'igiene, specialmente per il trasporto dei cibi, attraverso spazi aperti, spesso poggiati in terra, destinati ad arrivare già freddi ai destinatari.

La facoltà di Architettura di Napoli, attraverso un protocollo da me promosso, stipulato con il direttore del carcere di Poggioreale, individuerà possibili trasformazioni che consentano l'utilizzo più razionale degli spazi esistenti e la creazione di nuovi spazi. Infatti l'Istituto è privo di stanze della socialità, nelle quali i detenuti possano trascorrere il tempo in cui le celle restano aperte, come previsto dalle nuove disposizioni.

Il carcere di **Secondigliano**

(detenuti 1.350) presenta minori criticità per quanto concerne la struttura, abbastanza proporzionata al numero dei detenuti; è fornito inoltre di un Centro clinico. Qui dovrebbero trovar posto persone affette da patologie gravi, ma appare senz'altro insufficiente alle necessità attuali, sicché spesso i detenuti restano in infermeria, con i conseguenti inevitabili disagi. In effetti, proprio per la natura e la presenza del Centro clinico, le maggiori richieste provenienti da Secondigliano riguardano la salute.

All'interno dell'Istituto opera una cooperativa di produzione agricola e oltre a varie attività trattamentali, sono in atto due progetti della Fondazione con il Sud.

Il carcere minorile di **Nisida**

ospita circa 60 ragazzi di ambo i sessi. Le donne sono in genere di etnia rom. La giovane età dei detenuti, fa sì che in quest'Istituto minorile si concentri una grande attenzione da parte di associazioni ed enti esterni. Sicché in quel carcere si svolgono molte attività di formazione, scuola e trattamento. E' attualmente in corso un'attività di formazione coro, che rientra nel progetto "Il dentro e il fuori" finanziato all'Ufficio del Garante dalla Giunta regionale della Campania. Vengono realizzati prodotti di ceramica di buona fattura attraverso la cooperativa "Il meglio di te" e vi sono stati negli anni molti corsi di cucina che hanno consentito la formazione e poi l'acquisizione di lavoro, da parte di giovani usciti dal percorso detentivo.

In Campania sono stati in funzione 2 OPG, Aversa e Secondigliano. Come è noto il 31 marzo ha segnato il termine ultimo per la loro chiusura. E' presto per constatare l'effettiva realizzazione di quanto previsto dalla legge. Tuttavia la situazione attuale in merito alle dimissioni, ai rinvii nelle regioni di pertinenza, alla collocazione nelle REMS o nelle sezioni predisposte in carcere è rappresentata negli allegati

Il carcere di **Pozzuoli (157 detenute)**

E' l'unico carcere completamente femminile e ospita detenute comuni. Vi si fanno molte attività trattamentali. E' attiva la cooperativa "Lazzarelle", che si occupa di torrefazione di caffè, impiegando alcune detenute.

2.2 Provincia di Caserta

Il carcere di Carinola (451 detenuti)

In seguito al processo di razionalizzazione dei circuiti ha cambiato la tipologia di ospiti, essendo oggi destinato a detenuti in media sicurezza, con fine pena brevi e con custodia attenuata. Le condizioni di vita dei detenuti, prima appartenenti al circuito di alta sicurezza, appaiono migliorate, perché è possibile praticare in quella sede attività ludiche e formative. Vi si trovano circa 400 detenuti. Vi è un'ampia tenuta agricola, in parte coltivata. Vi si sono svolti con successo corsi di formazione. Particolarmente apprezzato il corso di cucina.

Il carcere di S. Maria Capua Vetere, (961 detenuti, 69 detenute)

accoglie circa 1.300 detenuti, ha una sezione di alta sicurezza maschile, mentre le donne sono tutte in alta sicurezza.

La maggiore criticità presente in questo istituto è l'annosa questione del mancato allacciamento alla rete idrica comunale. L'acqua viene attinta da un pozzo, con un sistema di purificazione costoso e non sempre efficiente. Sicché d'estate l'acqua manca agli ultimi piani, e i detenuti sono sempre in agitazione perché non credono alla potabilità dell'acqua anche quando le analisi risultano positive.

Nel protocollo d'intesa stipulato fra il Presidente Caldoro e il Ministro Orlando, tale questione è stata posta al primo posto, e nel tavolo tecnico, di cui faccio parte, istituito presso la Giunta in attuazione di tale protocollo, il Provveditorato regionale all'Amministrazione penitenziaria ha anche presentato il piano tecnico d'intervento. Ma le difficoltà legate all'esecuzione delle gare d'appalto e ai tempi lunghi necessari per l'espletamento non consentiranno di far rientrare quest'intervento non costosissimo nella programmazione 2007-2013.

Il carcere di Arienzo (73 detenuti)

È di dimensioni minori, presenta perciò minori problemi interni. Ma comune a tutta la provincia di Caserta è la lentezza dei provvedimenti assegnati alla Magistratura di sorveglianza, quali i permessi e addirittura il calcolo dei giorni di liberazione anticipata. Sicché resta in carcere gente che potrebbe già uscire, con conseguente grave situazione di stress.

Il carcere militare di S.Maria Capua Vetere

dipende da altro Ministero e gode di norme e regole proprie, ma anche su questo sono stati fatti molti interventi dal mio Ufficio.

Il carcere minorile di Airola

ospita circa 50 ragazzi, ai quali viene proposta una significativa attività trattamentale e formativa.

2.3 Provincia di Avellino

L'istituto di **Bellizzi Irpino (589 detenuti, 36 detenute)**

Ospita sia uomini che donne, nonché otto madri con bambini. Recentemente una denuncia collettiva indirizzata anche al Ministro della Giustizia, ha evidenziato vari disagi, tra cui i ritardi gravissimi della Magistratura di sorveglianza.

L'istituto di **Ariano Irpino (262 detenuti)**

ha minori dimensioni e minori problemi.

L'Istituto di **S. Angelo dei Lombardi (167 detenuti)**

Ha una platea di soli detenuti comuni, che lavorano in numero notevole, Vi si produce vino bianco, miele e, in minore quantità, olio, commercializzato attraverso la cooperativa Il Germoglio.

La stessa situazione di disagio riguarda la lentezza del Tribunale di sorveglianza, che ha provocato proteste anche clamorose da parte degli Avvocati delle Camere penali.

L'Istituto di **Lauro, (10 detenuti)**

già a custodia attenuata per tossicodipendenti, è destinato ad accogliere le madri con bambini per le regioni meridionali.

Il progetto per la trasformazione dell'Istituto è stato elaborato nella Facoltà di architettura della Università Federico II di Napoli sulla base di un protocollo d'intesa, da me promosso tra facoltà di architettura e Prap

Si delinea un modello di carcere dove i bambini possano vivere serenamente, senza l'incubo della chiusura notturna delle celle, che sappiamo incidere molto negativamente sulla loro psicologia, con spazi aperti e stanze a due letti.

I lavori sono tuttora in corso.

2.4 Provincia di Salerno.

L'Istituto di **Salerno (412 detenuti, 53 detenute)**

Ospita sia uomini che donne, ha di recente cambiato dirigente e, a quanto risulta, la situazione è migliorata, con l'introduzione di alcune misure trattamentali e una maggiore opportunità lavorativa.

L'Icatt di **Eboli (48 detenuti)**

È un carcere a custodia attenuata per tossicodipendenti, vi si praticano varie attività trattamentali e corsi di formazione. In genere è sede ambita da parte di chi si trova in situazione di dipendenza .

Il carcere di **Vallo della Lucania (54 detenuti)**

Ospita i detenuti per reati sessuali. Gode di una dirigenza attiva, che cerca di sostenere gli ospiti con proposte di lavoro e interventi psicologici.

Il carcere di **Sala Consilina (26 etenuti)**

Ospita un numero molto esiguo di detenuti, è destinato alla chiusura per il principio di razionalizzazione.

2.5 Provincia di Benevento

Vi è qui solo il carcere di **Benevento**, (384 detenuti, 25 detenute)

che ospita sia uomini che donne, molte sono le attività messe in campo. In genere i detenuti sono soddisfatti della conduzione e della vivibilità dell'Istituto. Migliore è il rapporto con le strutture sanitarie e con la magistratura di sorveglianza.

Le maggiori criticità segnalate riguardano, la salute, la lontananza dalle famiglie, la carenza dei rapporti affettivi.

3. La salute

Il problema principale, denunciato non solo dai detenuti, ma anche dai dirigenti degli Istituti, concerne la mancata risposta nella disponibilità di interventi chirurgici e non solo. Addirittura l'asportazione dei ferri necessari per le fratture viene effettuata dopo mesi e dopo continue segnalazioni che il mio ufficio esegue, anche su richiesta degli Istituti medesimi.

Mancano gli specialisti, sicché visite ortopediche, oculistiche, odontoiatriche sono un problema all'ordine del giorno.

Problema reso più grave dal fatto che ai detenuti non è consentito scegliere dove e da chi far eseguire l'eventuale intervento chirurgico e tanto meno la possibilità di ricorrere a cliniche private. Collidono infatti in questo settore due esigenze entrambe legittime, quella della sicurezza e quella del diritto alla salute, diritto, a mio avviso, prevalente.

E' stata segnalata, anche da me nel tavolo tecnico, la necessità di istituire reparti per detenuti in tutti gli ospedali della Campania, in particolare nel nuovo ospedale del mare. Non possono essere sufficienti i dodici posti del Cardarelli, e sarebbe anche necessario un reparto riservato alle donne.

Può anche accadere che quando il sospirato giorno della visita è stabilito, manchi la scorta e la visita è rinviata a un tempo indefinito.

I cosiddetti Centri clinici presenti a Secondigliano e Poggioreale, non sono forniti in realtà di attrezzature atte a fronteggiare le emergenze, né vi è attrezzatura adatta a eseguire ricerche specialistiche o interventi di lieve entità. Occorrerebbe mettere a norma le strutture ospedaliere ivi esistenti, fornendole di strumentazione tecnologicamente avanzata. Questo comporterebbe risparmio di danaro e di energie.

Le principali patologie si riferiscono a disturbi cardiaci anche gravi, a diabete, che causa la necessità di una dieta speciale con le relative difficoltà, a disturbi psicologici con necessità di assistenza psicologica, a malattie della vista che spesso degenerano in cecità, a tumori, all'accumulo di patologie nella stessa persona che dovrebbero risolversi nella non compatibilità con il regime carcerario, cosa che non avviene per una mancata assunzione di responsabilità generalizzata. E' poi

il carcere stesso a produrre stati patologici. Bisogna infatti tener presente, al di là del reato e della giustizia della pena, che la detenzione rappresenta un evento fortemente traumatico.

Sono gli stessi dirigenti sanitari a denunciare l'insostenibilità di una situazione in cui si attendono anni per prestazioni banali, e soprattutto per i ricoveri ospedalieri, anni che incidono fortemente sulla patologia aggravandola e rendendola spesso irreversibile.

Sto cercando di portare avanti una conferenza di servizio per consentire l'utilizzo per i detenuti di qualche struttura privata in provvisorio accreditamento.

4. L'affettività

Tra i diritti basilari dell'uomo c'è quello di mantenere i rapporti affettivi con la propria famiglia, rapporti che difficilmente possono essere soddisfatti dalle quattro telefonate al mese di 10 minuti. Né sono sufficienti i quattro colloqui di un ora ciascuno al mese, colloqui che si svolgono collettivamente con scarsa *privacy* e nessuna possibilità di intimità, con conseguente stato di frustrazione.

Al carcerato non è concesso scegliere in autonomia con chi e quando coltivare rapporti, gli affetti rimangono fuori di ogni possibilità di scelta. La solitudine causa un vero e proprio crollo psicofisico ed emotivo che coinvolge anche la famiglia. Mentre l'avvicinare, per quanto possibile, il recluso al mondo esterno e soprattutto a quello dei suoi affetti svolge un ruolo determinante nel percorso di recupero e di ripensamento del proprio vissuto.

Durante i lavori della commissione ministeriale Palma, di cui ho fatto parte, il tema è stato approfondito con viva partecipazione e si è cercato di introdurre alcuni correttivi quali la creazione di aree verdi dove svolgere i colloqui con maggiore serenità e di spazi destinati ai bambini, con giochi e libri per creare un'atmosfera quanto più possibile vicina a quella familiare. In alcuni istituti, come a Sant'Angelo dei Lombardi è stata creata una vera e propria ludoteca, ma la generalizzazione è ancora lontana. In qualche Istituto una direzione più illuminata e con maggiori spazi a disposizione ha creato la stanza della familiarità dove è riprodotta una situazione vicina a quella familiare.

Una proposta di legge è stata presentata il 31 luglio 2014, nella quale si propongono modifiche interessanti, che riproducono prassi già esistenti in alcune nazioni europee.

Un'ultima notazione riguarda la condizione delle donne detenute, che oltre a provare la mancanza affettiva dei figli, comune anche gli uomini, provano una maggior frustrazione all'idea di essere venute meno al compito di cura materno.

Tale stato psicologico di angoscia è tanto maggiore per le straniere, che vivono lontano e senza contatti con le famiglie d'origine, sovente chiedono di poter scontare la condanna nel loro paese, ma la pratica presuppone la presenza dei trattati bilaterali tra Italia e paesi d'origine.

5. La territorialità

La normativa che regola l'assegnazione dei detenuti nelle varie sedi verte intorno all'art.42 della legge n.354 del 26 luglio 1975 e all'art.83 del D.P.R. 30 giugno 2000. E' qui previsto che il detenuto debba scontare la pena in luoghi quanto più vicini, a quelli di residenza, onde poter mantenere intatti i propri rapporti familiari.

Ora, in merito a tale disposizione le problematiche più diffuse consistono nella difficoltà per i detenuti di essere trasferiti in Istituti penitenziari vicini ai luoghi di residenza dei familiari, a cui si aggiunge spesso la mancanza di una risposta certa, sia pur negativa, soprattutto da parte del Dap.

La circolare n. 3654/6114 emessa dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria il 22 febbraio 2014, definisce in maniera organica la materia del trasferimento-

In tale circolare il principio di territorialità assume rilevanza fondamentale ai fini del trattamento e pertanto deve essere garantito dall'Amministrazione penitenziaria. Inoltre la circolare precisa che la

condotta del detenuto non può essere rilevante ai fini del trasferimento stesso. Sicché il trasferimento assume il valore di diritto a pieno titolo a prescindere dal comportamento del detenuto.

Il termine che la circolare prevede per la risposta è di 60 giorni, prorogabili a 180, termine senz'altro troppo lungo per chi attende con ansia una risposta.

In realtà, nonostante la valutazione positiva attribuita alla circolare, i trasferimenti rimangono lettera morta e nemmeno i Garanti riescono ad avere risposte certe.

Eppure, non sradicare un detenuto dal contesto di vita costituisce un valido presidio ai fini del reinserimento. Ancora oggi, sebbene la situazione di sovraffollamento sia molto migliorata, molti detenuti campani sono lontani dalle famiglie.

6. Il lavoro

Sebbene il lavoro sia considerato un elemento fondamentale del trattamento, teso al reinserimento dei detenuti, esso scarseggia sia per le attività di routine che per quelle esterne.

Il lavoro interno, consistente nella pulizia dei locali, nel cucinare e distribuire il vitto, nel portare la spesa del cosiddetto "sopravvitto" è molto diminuito, a causa del ridotto trasferimento di risorse agli Istituti penitenziari e viene ricompensato in maniera assai modesta, attraverso le cosiddette mercedi. Difficilmente in Campania è utilizzato l'art.21 che consente al detenuto di uscire per raggiungere il posto di lavoro e tornare in carcere alla fine dell'orario di lavoro. Meno restrittiva è la semilibertà con affidamento al lavoro, per la quale il detenuto torna in carcere a un'ora stabilita per il solo pernottamento. Le tabelle in appendice mostrano l'esiguità del lavoro esterno, per motivi che vanno dal debole tessuto industriale campano, alla resistenza ad assumere detenuti, sebbene siano ora previsti sgravi fiscali.

7. Lo studio

Nell'anno 2014-2015 i detenuti iscritti a corsi scolastici in Campania sono stati 1.716. Non si conoscono ancora gli esiti dell'anno finali, ma dall'andamento degli anni precedenti si evince che il numero dei promossi si attesta a un po' meno della metà dei partecipanti ai corsi.

Un elemento di forte criticità è costituito dalla frequente movimentazione dei detenuti per motivi vari, che non consente la prosecuzione dello studio intrapreso. La movimentazione è aumentata anche a seguito del principio di razionalizzazione teso a rendere omogeneo il gruppo di detenuti ospiti dei singoli istituti.

Probabilmente la nuova organizzazione dei CPIA per l'educazione degli adulti potrà fornire una maggiore flessibilità e seguire in qualche modo lo studente detenuto con l'offerta di corsi analoghi in altra sede.

L'educazione degli adulti è suddivisa nei seguenti livelli:

- Corsi di scuola primaria
- Corsi finalizzati al conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado
- Corsi finalizzati al conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado
- Percorsi di alfabetizzazione funzionale degli adulti
- Corsi di italiano per stranieri.

Si accludono le statistiche concernenti la situazione campana.

Vi sono inoltre detenuti che si iscrivono a facoltà universitarie per conseguire la laurea. Ho promosso, attualmente, un protocollo d'intesa ormai in dirittura d'arrivo, tra Prap e Università Federico II, per la creazione di un polo universitario presso uno degli Istituti campani.

8. La formazione

Dal 2010 non veniva effettuata formazione in carcere in Campania e i fondi ad essa destinati erano impropriamente assegnati all'Assessorato alle attività produttive, ove giacevano inutilizzati. In seguito a una lunga pressione di sensibilizzazione presso la Presidenza della Giunta, tali fondi sono stati spostati presso l'Assessorato alle Politiche sociali..

Sono così partiti, tra il 2014 e il 2015, 123 corsi di formazione professionale per 34 Enti, che hanno coinvolto 1.280 detenuti.

Una buona parte di corsi ha individuato figure professionali, i cui profili sono certamente utilizzabili, al momento dell'uscita del detenuto, altri hanno affrontato aspetti attinenti a un'area ludico ricreativa, prevista dal bando.

Credo tuttavia che per il futuro il bando debba essere preceduto da uno studio sulle richieste del mercato del lavoro, possibilmente con tirocini in azienda. Questa prassi orienterebbe meglio gli enti di formazione e gli Istituti nella scelta di detenuti che abbiano la possibilità di usufruire dell'art. 21.

9. Organizzazione dell'ufficio

Le Attività dell'Ufficio del Garante sono così strutturate:

1. una *Cabina di regia* che attraverso le attività, i colloqui, le visite, le ispezioni, monitora gli Istituti, segue i bisogni e le problematiche dei detenuti, organizza ed elabora una programmazione di fase in fase calibrata al miglioramento della condizione penitenziaria.
2. un Ufficio che si avvale :
 - di una *segretaria* del Garante dei detenuti che organizza e coordina il lavoro d'ufficio;
 - di un *call center* per la ricezione delle istanze dei detenuti e/o dei familiari, avvocati o Istituti di riferimento e le relazioni esterne di contatto;
 - di *due operatori* al protocollo per la ricezione in entrata e lo smistamento in uscita della posta cartacea, via mail o fax, dei vari atti d'ufficio tra il Garante e la Regione Campania, la Magistratura di Sorveglianza, il P.R.A.P., il D.A.P., gli Istituti Penitenziari, il Palazzo di Giustizia etc. etc.

L'Ufficio prevede :

- L'organizzazione e la compilazione delle *Anagrafiche* dei detenuti per la presa in carico e l'assistenza svolta dai diversi operatori che organizzano *colloqui*, seguono i singoli casi e accompagnano le relative procedure sulle diverse istanze.
 - L'organizzazione di un *Archivio* sia dei detenuti che dei diversi atti, convenzioni etc.
3. una collaborazione proficua con le *Associazioni/onlus* che, in linea con le direttive del Garante dei Detenuti, attraverso la concessione dell'art. 17 che concede l'ingresso in carcere degli operatori, organizzano una presenza costante di ascolto e mediazione

linguistica e culturale delle diverse problematiche dei detenuti, garantendo assistenza giuridica e psicologica a tutela dei diritti e delle libertà personali

***Dati numerici dei protocolli in entrata ed in uscita dei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo 2015.**

	ENTRATA - USCITA			Tot.
Gennaio	93	-	85	178
Febbraio	101	-	61	162
Marzo	108	-	74	182

- La costante regolarità della corrispondenza si aggira su una frequenza consolidata che è di oltre 2.000 numeri di protocollo all'anno, in costante crescita grazie al lavoro svolto.

****Dato numerico Anagrafiche detenuti ad oggi archiviato, oltre 2000 unità.**

10. Riflessioni e osservazioni finali

Come si evince dalle lettere dei detenuti *l'Istituto del Garante dei Detenuti* non solo svolge un'azione culturale ed informativa delle corrette procedure da seguire, non solo offre assistenza giuridica e psicologica, ma diviene elemento di equilibrio in situazioni di disagio dovute alla condizione penitenziaria.

Risulta essere una presenza di controllo, di mediazione alla lentezza, alle difficoltà esistenti, a partire da quella Sanitaria a quella della Magistratura alle condizioni igieniche/sanitarie dei vari Istituti, solo per citarne alcuni, a garanzia e tutela dei diritti delle libertà personali.

La figura del Garante acquista sempre più un ruolo di mediazione dunque di dialogo tra due mondi lontanissimi, una *Speranza* che dà ascolto e voce a chi si vede sempre più emarginato dalla società.

Essa offre nuova dignità a una umanità troppe volte dimenticata e abbandonata a se stessa, quasi sempre consapevole di dover espiare una colpa.

Essa diventa elemento di distensione del disagio e di integrazione della condizione, una piccola grande luce che lavora quotidianamente nel silenzio e nel buio di chi si sente ormai escluso, ai margini.

Un Paese civile, moderno non deve mai smarrire la sua dimensione umana, mai dimenticare la responsabilità di chi ha sbagliato per non smarrire se stesso.

11. Attività del garante

Gli interventi diretti a singoli detenuti danno risposta a richieste molto variegata, quali sostegno ai trasferimenti per casi particolari, interventi presso i CDT o gli ospedali, accertamenti per pratiche pensionistiche, solleciti permessi o rideterminazione libertà anticipata, interventi presso le ambasciate o i consolati per gli stranieri, sostegno alle famiglie, riconoscimento figli ecc..

Le richieste arrivano tramite lettere personali o per via amministrativa attraverso la dirigenza degli Istituti. La media della corrispondenza è stata durante l'anno 2014-2015 di circa 200 messaggi al mese al di là delle segnalazioni provenienti dall'Amministrazione penitenziaria. Esiste nell'ufficio del garante l'archivio dei detenuti diviso per istituti penitenziari, contenente circa 2.000 posizioni anagrafate, con tipo di reato, fine pena e stato di avanzamento degli interventi.

La promozione di attività trattamentali in carcere, consiste nella ricerca di interventi che, in accordo con l'Amministrazione penitenziaria, riescano ad avvicinare sempre più i detenuti alla vita dei liberi, come previsto dall'ordinamento penitenziario e dalle regole penitenziarie europee. Oltre alla formazione professionale e lo studio, che rientrano comunque nel trattamento, le attività possono consistere in corsi brevi di genere vario, quali la scrittura, il canto, la recitazione, l'elaborazione di manufatti artigianali, spettacoli offerti da esterni, che rompano comunque la stressante monotonia della vita quotidiana.

Nell'anno 2014-2015 le Attività promosse dal Garante sono state le seguenti :

- Rassegna del teatro in carcere, presso il teatro Mercadante ;
- Mostra mercato dei prodotti degli Istituti, presso la galleria Umberto I di Napoli;
- Tour del coro giovanile del teatro S. Carlo di Napoli diretto dal maestro Carlo Morelli negli Istituti penitenziari della Campania.
- Concorso letterario destinato ai detenuti;
- Apertura di tre sportelli sperimentali di mediazione giuridica linguistica e culturale presso gli Istituti di Santa Maria Capua Vetere, Poggioreale e Secondigliano;
- Giornata della Legalità della pena con esposizione della riproduzione in legno di una cella in Piazza dei Martiri;

Attività di assistenza:

- Riconoscimento di figli nati fuori del matrimonio con l'intervento gratuito e volontario di un notaio
- Mediazione presso l'INPS per il riconoscimento di pensioni
- Interventi presso il responsabile della struttura del Cardarelli destinata ai detenuti per ottenere interventi urgenti.

Tutte le attività sono state organizzate in collaborazione con il Provveditorato all'Amministrazione Penitenziaria, con le Associazioni di volontariato, con il Comune di Napoli, con il Teatro S: Carlo, con l'Università Federico II.

Inoltre poiché una recente disposizione del Dap ha reso i Garanti destinatari di reclami, accogliendo le denunce sottoscritte da alcuni detenuti in merito a percosse e lesioni avvenute nel carcere di Poggioreale, ho inoltrato formale denuncia presso la Procura di Napoli, come persona offesa ho ricevuto **il giorno** ,...la notifica di prolungamento indagini con l'indicazione delle persone indagate quali presunte autrici degli episodi di violenza.

Attività nazionali

Incontri personali:

- 15 Maggio - Roma, Incontro con Ministro capo gabinetto
 - Roma, Incontro con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
- 20 Maggio - Firma Protocollo di Intesa, Roma
- 12 Giugno – Salerno, Incontro con il Presidente di Sorveglianza
- 18 Giugno – Quirinale, Incontro con il dott. Lupo
- 2 Luglio - Incontro con il Presidente G. Napolitano
- 10 Ottobre – Roma, Incontro col DAP
 - Roma, Incontro col Ministro Melillo

Incontri collettivi

2 Dicembre Riunione dei garanti regionali con il Ministro che ha annunciato in quella sede, oltre ad altre iniziative, l'organizzazione degli Stati generali del carcere. Al garante della Campania sarà affidato il coordinamento di un tavolo di un tavolo di riflessione su uno dei temi in discussione.

15 Aprile Incontro del coordinamento garanti con il capo del Dap, onde discutere dei temi più scottanti che riguardano la vita dei detenuti, quali il caro prezzi dei prodotti del cosiddetto sopravvitto e la necessità di spezzare il monopolio di ditte che lucrano sulla pelle di esseri umani, l'insostenibile sopravvivenza dei banconi divisorii nelle sale colloqui, fuorilegge ormai da 15 anni, la necessità di generalizzare la scheda per i colloqui telefonici dei detenuti, la creazione di un referente per ciascuna articolazione del DAP.

Le attività di partecipazione con interventi a convegni e seminari vengono di seguito indicate:

Maggio

- 7 maggio - Apertura Consulta Minori
- 9 Maggio - Convegno sulla problematica dei trans, “ La Condizione Penitenziaria delle Persone trans e omosessuali”, organizzato dalla Camera penale, Ateneo Sinapsi Fondazione Genere Identità Cultura.
- 14 Maggio - Lezione alla Federico II
 - Roma, Convegno “ Eseguire una pena illegittima Società della Ragione
- 17 Maggio - Convegno Pastorale Carceraria Accogliere per liberare
- 23 Maggio - Riunione Conferenza Garanti
- 24 Maggio – Manifestazione con Ministro a Nisida
- 28 Maggio – Convegno sul Carcere di Rebibbia, Roma tre

Giugno

- 6 Giugno – Salerno, Convegno sul Superamento dell'OPG, Asl Salerno
- 20 Giugno – Inaugurazione Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli
 - Incontro con il Presidente G. Napolitano a Palazzo Reale, Napoli

25 Giugno – Avellino

Luglio

9 Luglio – Sant’ Angelo dei Lombardi

Settembre

8 Settembre – Incontro al Provveditorato per Seminario “Italia Lavoro”

19 Settembre – Roma, Incontro al ministero e spettacolo di Rebibbia

23 Settembre – Conferenza Servizio Italia Lavoro

24 Settembre – Presentazione Libro dell Educatrice Rosa Vieni

Ottobre

13 Ottobre - lezione scuola di polizia di Aversa

14 Ottobre – Carinola, sopralluogo corso di formazione

17 Ottobre – Italia Lavoro riunione preparatoria

22 Ottobre – Seminario Italia Lavoro su Organizzazione reti

Novembre

3 Novembre – Incontro Fokus Italia Lavoro per organizzazione II seminario

4 Novembre – Incontro Italia Lavoro, Prap

17 Novembre – Roma, Convegno nazionale Garante Lazio

19 Novembre – Seminario Italia Lavoro presso Fokus

21 Novembre – Firenze, Convegno Internazionale

24 Novembre – Carinola, Spettacolo Teatrale

27 Novembre – Progetto Metamorfosi presentato dall’UEPE di napoli

28 Novembre – Nisida, presentazione del Progetto Pesca-Turismo

Dicembre

1 Dicembre – Convegno Affettività -Pena, Padova

4 Dicembre – Coordinamento Garanti, Torino

5 Dicembre – Secondigliano, Convegno Scuola

10 Dicembre – Apertura del tavolo regionale per l’attuazione del Protocollo d’intesa tra Ministro della Giustizia e presidente della Regione Campania

12 Dicembre – Inaugurazione Rassegna Teatrale

13 Dicembre – Mercatino Carcere

2015

Gennaio

13 gennaio- Convegno Riforma della salute in carcere Comunità S. Egidio

19 gennaio Carcere i confini della dignità

Ass Antigone

Febbraio

3 febbraio S. Lucia Apertura del tavolo regionale per l’attuazione del protocollo d’intesa tra ministro e Regione

9 febbraio lezione presso pastorale carceraria

Marzo

3 marzo- Nisida Progettazione tecnica organizzata dal Centro per la Giustizia minorile
23 marzo Pan presentazione cortometraggio carcere minorile Airola

Aprile

15 aprile seminario di discussione con il capo del Dap e i garanti
16 aprile Presentazione del libro *Recluse* sulla condizione femminile in carcere.